

Capitolo primo

Sesso e genere

La riflessione sulla costruzione della propria categoria di riferimento è stata il primo, imprescindibile passo nello sviluppo del pensiero femminista. Fin dalle sue origini, il femminismo si è confrontato con una domanda carica di implicazioni teoriche e politiche: che cos'è «la donna»? qual è la natura del soggetto per cui ci si mobilita? si tratta di un'entità unitaria, riconoscibile, preesistente alla lotta oppure, al contrario, di una costruzione che prende forma proprio attraverso la pratica politica e il confronto con le strutture di potere? Questi interrogativi, tutt'altro che marginali, hanno attraversato l'intera storia dei femminismi, dando luogo a risposte anche profondamente divergenti: laddove la denuncia della *disuguaglianza* tra uomini e donne appare come un terreno in cui è relativamente più semplice trovare punti di incontro, la questione della *differenza* – che ne è insieme fondamento e prodotto – resta oggetto di elaborazione continua e dibattiti accesi.

La pubblicazione nel 1949 del *Secondo sesso*, un'opera monumentale a firma della filosofa francese Simone de Beauvoir (1908-1986), segna l'inizio di una riflessione sistematica sulla condizione femminile nella contemporaneità. Nata a Parigi in una famiglia alto-borghese, De Beauvoir si forma intellettualmente alla Sorbona, dove studia filosofia e stringe un legame profondo e duraturo con il filosofo esistenzialista Jean-Paul Sartre. Figura politicamente attiva, schierata con la sinistra e impegnata in battaglie per i diritti civili e per l'emancipazione delle donne, questa autrice elabora una filosofia secondo cui l'essere umano non ha un'essenza prestabilita, ma è libero di dare un senso alla sua vita attraverso le proprie scelte: può optare per la via dell'«immanenza», cioè dell'accettazione dello *status quo*, oppure per quella della «trascendenza», cioè della progettua-

lità e dell'azione trasformativa sul mondo. L'idea che la donna non sia definita da una natura biologica, ma sia il prodotto di una costruzione storica, sociale e culturale è al cuore del suo discorso. Centrale, da questo punto di vista, è il concetto di alterità: in una società dominata dal maschile, l'uomo si presenta come soggetto neutro e universale, mentre la donna è definita come «Altro», ovvero ciò che è diverso e subordinato rispetto al soggetto maschile. Le donne partecipano di una visione che a partire da questa condizione le schiaccia nell'immanenza: scelgono di essere Altro, sicché sono complici della loro stessa oppressione. La forza di De Beauvoir è quella di smascherare queste dinamiche con l'analisi critica di una serie di rappresentazioni del femminile in biologia, psicanalisi, filosofia e letteratura, ma anche di esperienze quotidiane delle donne in varie fasi della loro vita e di presunzioni di senso comune. Il messaggio di fondo è che, così come hanno scelto di intraprendere la via dell'immanenza, le donne possano un giorno intraprendere quella della trascendenza.

Come Simone de Beauvoir, anche Shulamith Firestone (1945-2012), scrittrice e attivista canadese-americana, si confronta con marxismo e psicanalisi per meglio comprendere la natura dell'oppressione della donna. Nata a Ottawa in una famiglia ebrea ortodossa e tradizionalista in termini di aspettative di genere, Firestone si trasferisce negli Stati Uniti durante l'infanzia, studia arte a Chicago e, successivamente, si stabilisce a New York per sfuggire a un partner violento. Qui fonda con altre attiviste gruppi femministi radicali che uniscono presa di coscienza e azioni di protesta, come le New York Radical Women, le Redstockings e le New York Radical Feminists, diventando una figura centrale del femminismo radicale statunitense. L'idea alla base è che l'oppressione delle donne investa ogni parte della loro esistenza e che questa oppressione abbia alle sue *radici* (da cui il termine «radicale») la supremazia maschile. Firestone, in particolare, sostiene che l'oppressione delle donne non sia un effetto secondario di altri sistemi di dominio (economici, culturali o politici), ma che costituisca la prima e più profonda forma di disuguaglianza. La base di questa oppressione è la distinzione sessuale fondata sulla biologia riproduttiva. La liberazione delle donne richiede perciò non soltanto l'abolizione della famiglia

nucleare, vista come strumento di controllo patriarcale, ma anche il superamento della riproduzione biologica stessa attraverso l'uso di tecnologie riproduttive artificiali, che renderebbe a quel punto irrilevante la differenza tra i sessi.

In ambito antropologico, invece, la statunitense Gayle Rubin (n. 1949) entra in quegli stessi anni nella questione con un testo, *Lo scambio delle donne* (1975), che diventerà noto per aver dato una grande spinta alla cittadinanza accademica della nozione di *genere*. Questo termine era già utilizzato da anni nell'ambito della sessuologia e della psichiatria americana, in particolare dai medici John William Money e Robert Stoller in riferimento all'identità, al ruolo sessuale e ai primi casi di percorsi di cambiamento di sesso. Ma è con l'opera di Rubin che questo conoscerà una piú solida elaborazione teorica, grazie al costruito di «sistema sesso/genere»: un insieme di pratiche sociali, simboliche e istituzionali che trasformano la differenza sessuale in una gerarchia sociale. Tutto ciò impone socialmente una divisione dei sessi, la soppressione delle somiglianze naturali e la rimozione della componente omosessuale della sessualità umana. Confrontandosi criticamente con autori come Marx, Freud, Lacan e Lévi-Strauss, Rubin sostiene che il genere non sia una conseguenza del sesso biologico, bensí una serie di codici culturali che trasformano le differenze corporee in fondamento della disuguaglianza sociale. Nessuna società lascia la riproduzione sessuale alla pura biologia, ma tutte la elaborano sempre culturalmente; il dominio maschile si struttura precisamente attraverso questa elaborazione, si riproduce grazie a un sistema che lega economia, parentela e sessualità e fa delle donne un oggetto di scambio tra uomini.